

La Chiesa dell'Annunziata, con l'annesso Convento di S. Chiara, è situata, su uno sperone roccioso, a margine del nucleo più antico di Genzano di L.

Il Convento fu fondato nel 1321 dalla feudataria Aquilina Sancia di Monteserico sui ruderi del Castello.

La Chiesa dell'Annunziata, a navata unica, era, probabilmente, la cappella del Castello.

Il Convento ha subito, negli anni, numerose trasformazioni con ampliamenti e ristrutturazioni.

La Chiesa dell'Annunziata fu restaurata tra il 1988 ed il 1990 e la facciata in stile tardo cinquecento fu ripulita dall'intonaco; furono risparmiati solo due riquadri, in alto ai lati dell'ingresso, sui quali sono chiare le tracce di due quadranti solari, uno ancora provvisto di gnomone.

La *meridiana doppia* di Genzano rappresenta un *unicum* per la Basilicata e, forse, per l'Italia Meridionale.

*La presente mostra itinerante, organizzata dal Gruppo Archeologico Lucano e da Lucio Saggese, autore del testo "L'ombra che segna il tempo" ha lo scopo di non far diventare più spesso il velo di oblio che già ricopre gli orologi solari, strumenti, oggi, non più necessari ma che potrebbero abbellire uno slargo delle nostre contrade ed essere segno visibile di storia fatta anche, o soprattutto, di piccole cose, una storia "minore" ma non per questo meno importante dei grandi eventi voluti da pochi e subiti da molti.*

#### Glossario

**Quadrante:** superficie generalmente piana orizzontale o verticale sulla quale sono tracciate le linee orarie e, talvolta, quella equinoziale e solstiziale.

**Gnomone:** parte terminale di asta, detta stilo, che può essere perpendicolare alla parete e l'ora è indicata dalla punta dello stilo, gnomone appunto, o può essere polare nella direzione polo nord celeste ed è l'ombra ad indicare le ore.

Testi di Lucio Saggese e Leonardo Lozito  
Immagini di Lucio Saggese

Progetto grafico: *Francesco Beldi* - C.S.E.C. - Tricarico  
Regione Basilicata - Dipartimento Formazione Lavoro Cultura  
Sport e Politiche Giovanili - Ufficio Promozione Culturale  
« *Leonardo Lozito* - Direttore del G.A.L.



Gruppo Archeologico Lucano  
onlus



Regione Basilicata  
Dipartimento Formazione Lavoro Cultura  
Sport e Politiche Giovanili

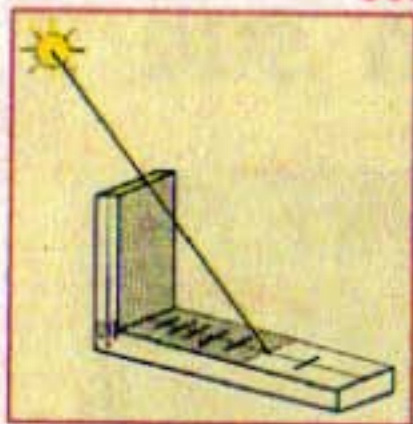
# E pensare che un tempo ogni paese aveva la sua



## Mostra delle meridiane della Basilicata

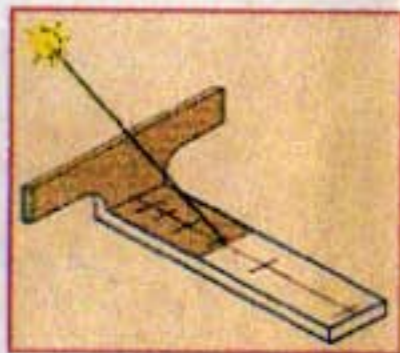
Fin dagli albori delle civiltà l'uomo ha imparato a scrutare gli astri per ricavare utili informazioni calendariali dal loro apparente lento moto.

Nel corso dei secoli sono stati ideati e costruiti molti strumenti atti ad indicare lo scorrere del tempo. A partire dall'intuizione iniziale e cioè che l'ombra di un bastone riproduce su una superficie il moto apparente del sole, l'ingegno umano si è cimentato nel costruire strumenti capaci di indicare, di volta in volta, non solo l'ora, ma anche le date, comprese le festività, l'istante dell'alba e del tramonto, l'angolazione del sole, i segni dello zodiaco.

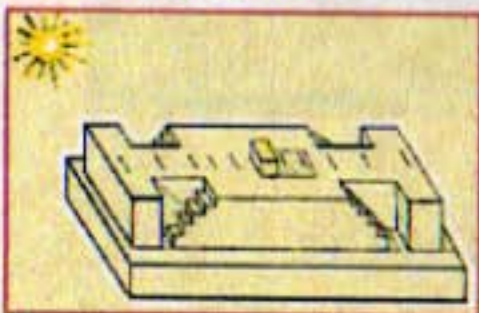


Uno degli strumenti più antichi, oggi conosciuto, è egiziano, costituito da un pilastro applicato ad angolo retto su base orizzontale.

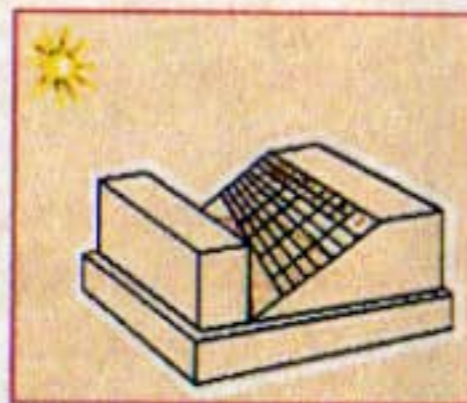
Questo primo semplice strumento è migliorato, nel 1500 a. C. circa, dal *merkhet* dovuto allo stesso popolo.



Circa mille anni dopo apparvero altri due dispositivi portatili: uno simile agli *ziggurat* mesopotamici,



l'altro teneva conto, attraverso il piano inclinato, anche delle variazioni mensili della declinazione solare.



*Polos*<sup>1</sup>

Ai Greci viene attribuito il *polos*, orologio solare mai ritrovato negli scavi attribuibile a Metone, scienziato di spicco dell'Atene del V sec. a. C.

I Romani, più pratici, usavano riduzioni del polos come lo *scaphen* e l'*hemicyclum excavatum*. Ad un romano, Marco Vitruvio Pollione, si deve il più antico trattato di gnomonica giunto fino ai nostri giorni, contenuto nel IX libro del *De Architettura*. Con la ripresa culturale del VI-VII sec. si hanno i primi quadranti solari a parete, non documentati per l'antichità. E lo si deve ai monaci che, spostandosi in tutta Europa e costruendo chiese e monasteri, disegnano i primi quadranti verticali a ore canoniche. Da queste si passa alle ore italiane, babiloniche e infine alle ore francesi.

<sup>1</sup> - ricostruito dal prof. Francesco Azzarita, in L. Saggese, *L'ombra che segna il tempo*, p. 39



*Meridiana di Acerenza (Pz)*

Dopo decenni di abbandono, incuria e, purtroppo, distruzione, si nota una ripresa di interesse verso questi semplici, ingegnosi segnatempo, grazie all'opera di appassionati di gnomonica che hanno setacciato l'Italia compilando un catalogo con oltre 12 mila quadranti solari censiti. La Basilicata è presente solo con una quarantina di meridiane, segnalate per la maggior parte da Lucio Saggese dell'Unione Astrofili Italiani che ha curato la catalogazione regionale.



*Meridiana "Telfi" di Roccanova (Pz)*